

Il centro nel quale si trovano i 58 naufraghi di Siracusa, che hanno chiesto l'asilo politico. I parlamentari Ds: «La Sicilia adotti questa coppia»

L'Italia si accanisce su Prince e Felicity, naufraghi

Hanno perso il loro bimbo, li tengono segregati e separati: viaggio nel Cpt nel quale sono rinchiusi i due giovani liberiani

Segue dalla prima

Quando il buio cala sulle loro povere vite e i ricordi della notte in cui affondarono il corpo del loro bambino alle onde del mare di Sicilia, affollano la mente, Prince e Felicity sono separati e soli. E devono piangere in silenzio per non disturbare gli altri sventurati che dormono nei container di latta.

Vietato entrare. Pian del Lago, Centro di permanenza temporanea di Caltanissetta, una ex polveriera. Poliziotti all'ingresso, reticolati, disposizioni durissime. Vietato entrare e vietato filmare, vietato neanche tracciare uno schizzo della struttura. Non si sa mai. Entriamo con una delegazione di parlamentari dei Ds. Ci sono anche i ragazzi della Rete antirazzista siciliana che conoscono l'inglese e fanno da interpreti. La temperatura sfiora i 40 gradi, scendiamo giù, alla nostra sinistra le vecchie casematte della polveriera. Scritte e simboli militari sui muri. Di fronte a noi una cancellata altissima il cui perimetro è sorvegliato da un gipone della polizia che gira in tondo. È il Cpt (Centro di permanenza temporaneo) vero e proprio, la parte del complesso che ospita i clandestini in attesa di espulsione. L'ultimo gradino della disperazione. Ci sono uomini bianchi (slavi e romeni, ci dicono), tunisini, marocchini, neri provenienti dal Ghana e da altre realtà africane: se nessuno può uscire dal centro, loro non possono oltrepassare la cancellata. Ancora a sinistra reticolati e containers. L'erba è bruciata dal sole, i pochi alberi rinsecchiti. Reticolati anche a destra, dove vivono le donne: tutte di colore. Tutti hanno abiti puliti: t-shirt, tute (vanno per la maggiore), calzoncini corti. È il frutto della solidarietà. Nella parte riservata agli uomini c'è una grande sala mensa. Qui si mangia tre volte al giorno e vengono rispettati anche gli obblighi alimentari imposti dalle varie confessioni religiose. Gli ambienti sono puliti. I containers piccoli (sono quelli che vedete nei cantieri di lavoro e che fanno da sfondo ad ogni terremoto) sono refrigerati dai condizionatori. Lo impongono le temperature. In ogni container ci sono cinque letti a castello e tre armadietti di metallo.

Tutto è in ordine. «E non perché ci siete voi», avverte una funzionaria della Prefettura (le visite dei parlamentari ai Cpt vanno comunicate in anticipo. Un deputato o un senatore, invece, può entrare in un carcere di massima sicurezza senza preavviso). Siamo contenti! Ci fanno vedere gruppi di uomini che giocano a carte, qualcuno tira calci ad un pallone, altri parlano tra di loro, qualcuno se ne sta per i fatti propri. Muto. Quando si è in un posto del genere che non è una prigione, per carità, ma dal quale è vietato uscire, e non conosci la lingua e le leggi del paese che ti ospita, quando le cose più elementari della tua vita (andare al bagno, dormire, lavarsi, nutrirsi) non dipendono da te, ma da altri, il nemico da combattere è proprio lui: il tempo. Che non passa mai.

Asilo politico. Anche i 58 naufraghi liberiani dell'ultima tragedia del Canale di Sicilia sono qui. Quando li incontriamo sono in attesa di altri otto fratelli dimessi dall'ospedale di Siracusa, dove resteranno ancora per qualche giorno le due ragazze della Costa d'Avorio e un altro liberiano con gravi problemi di cuore. Sono in gruppo, hanno chiesto asilo politico. Aspettano. Per loro parla Tom, un ragazzo dai capelli rasta e dalla parlantina sciolta. L'interprete - che è anche assistente legale - presen-



Uno dei clandestini soccorsi nel canale di Sicilia

Villa/Ap

ta la delegazione: «Sono uomini del Parlamento». Tom ringrazia con le parole, gli altri con un cenno della testa. Beppe Lumia, che è deputato nazionale, e Angelo Capodicasa, parlamentare regionale, chiedono del naufragio. Il racconto è quello già sentito in questi giorni: un uomo gli parla di una barca pronta a partire dalla Libia verso l'Italia, la raccolta dei soldi, il lungo viaggio con un camion e altri mezzi di fortuna, settimane in cammino e poi l'arrivo in Libia. L'attesa, giorni, l'imbarco. «Quella notte sulla spiaggia - racconta uno dei naufraghi - il capitano della barca ci disse che avremmo navigato per un giorno, ci diede un pezzo di pane e una bottiglia d'acqua a testa. Così ci disse. Il viaggio è durato sette, forse dieci giorni. L'acqua è finita subito.

«Cosa volete dal governo italiano?», chiede Lumia. «Protezione, protezione, protezione», risponde Tom, scendendo in inglese la parola per tre volte.

E papà Prince è lì, staccato dal gruppo. Ha parlato a lungo con la psicologa mandata dalla Prefettura, ci dicono. Lo chiamiamo, si avvicina. È un ragazzo alto e magro. Timido. Gli occhi invasi dalle lacrime. Il sindaco di Caltanissetta, Totò Messina, gli stringe la mano forte. Ci parla della fuga dalla Libia con poche parole: «Fame, guerra, morte. Volevamo dare un futuro al nostro unico figlio». E ci racconta la tragedia. «Il mio bambino si è spento piano piano. Non c'era acqua, non beveva più. All'inizio piangeva forte. Io non sapevo che fare. Felicity era disperata. Lei ha



capito che il nostro piccolo stava morendo e allora è come impazzita, con le mani prendeva l'acqua del mare e gli bagnava le labbra. Il bambino succhiava e piangeva. Nessuno aveva più acqua, altri erano già morti. Felicity stringeva il corpo del bambino e il capitano

urlava che dovevamo gettarlo in mare, che c'era pericolo per gli altri. Il sole, il caldo...». «Di cosa hai bisogno Prince?», chiede Angelo Capodicasa? «Stare con Felicity...», risponde lui. Angelo è un omeone in politica da anni, ne ha viste di tutti i colori, ma ora si fa da parte e

Lampedusa

PROFUGHI ANTIECONOMICI

Saverio Lodato

Ricordate quei tour operator di Sicilia che organizzavano il «weekend con delitto»? Se non ricordiamo male, persino il nome della bella Dalila Di Lazzaro, che assicurava la sua presenza l'ultimo giorno, rientrava nel «pacchetto». Fu successo di pubblico e di incassi. La formula l'avevano inventata gli inglesi, che si erano ispirati ad Agata Christie; ma in Sicilia - volete mettere? - garantiva tutt'altro brivido, tutt'altra insonnia. Ricordate quelle guide gastronomiche (la prima la scrissero due francesi) che proponevano succulente ricette dei Padri e pantagruelici menu dei boss di Cosa Nostra? Dal capretto al forno con patate al canno-

lo... Ci sarà qualche ragione profonda (che ci sfugge) se in Sicilia è diffusa la convinzione che il delitto e la mafia e la lupara fanno «vendere», sono ottimo specchio di richiamo, si amalgamano con il folklore locale, a differenza del «clandestino africano» e dell'«immigrazione», considerati invece antieconomici, repellenti per il turista, dunque da esorcizzare, dunque da nascondere. La pensiamo, ovviamente, all'opposto: che dovrebbero essere messi al bando i mafiosi e i loro protettori, e tratti in salvo, rificollati, aiutati e assistiti tutti quelli che sbarcano lungo le nostre coste per i motivi che sape-

Ma titolavano, ieri, i giornali locali: «A Lampedusa vacanze gratis a chi segnala profughi». Di seguito: «Alcuni albergatori e operatori di Lampedusa hanno deciso di "lanciare una sfida ai turisti" e rimborseranno il soggiorno a tutti i clienti che denunceranno la presenza di clandestini nelle spiagge o in paese». Spiega Antonio Martello, della «Sogni nel blu»: «Il nostro call center riceve giornalmente decine di telefonate di clienti spaventati».

La caccia al tesoro è aperta. Non sappiamo se in Georgia o Alabama, negli anni cinquanta, si organizzassero «weekend con il Ku Klux Klan», alla ricerca di «negri» sparsi per le piantagioni, perché i call center ricevevano telefonate di «clienti spaventati»... Non è il caso di Martello - che ci dicono non essere razzista. Lui è «solo» convinto che del «clandestino» africano non ci sia traccia. E se anche così non fosse? Se ce ne fosse qualcuno nascosto fra gli scogli? Martello, e i suoi amici albergatori, fingono di non capire che la flessione del turismo che si registra «anche» a Lampedusa, dipende dai prezzi selvaggi praticati in agosto, nell'idea isolana - dura a morire - che con un mese si dovrà sbarcare il lunario anche per gli altri undici. Ah: se almeno ad agosto ogni turista adottasse un naufrago...

saverio.lodato@virgilio.it

PIACENZA

Ucciso in strada per gelosia

Un agguato in piena regola, messo in atto ieri mattina in strada, a due passi dal centro di Piacenza. Ha sgonfiato un pneumatico dell'auto della vittima, ha aspettato che l'uomo si mettesse a cambiare la gomma, in silenzio gli è arrivato alle spalle e gli ha sparato contro due colpi di fucile calibro 12: il primo alla schiena, il secondo da distanza ravvicinata al petto. Per Giancamillo Torreggiani, 56 anni, incensurato, operaio agricolo da appena dieci giorni in pensione, non c'è stato scampo. Dopodiché l'uomo ha ricaricato l'arma e si è diretto verso la casa dove la vittima viveva con una rumena di 36 anni, Angelica, la sua ex moglie, ma la donna è scappata. Gli investigatori puntano sulla pista passionale.

GROSSETO

Legambiente presenta il bilancio di ecomafie

Centotrentadue miliardi di euro per 169 clan: questo il «fatturato» che l'ecomafia si sarebbe spartita nel decennio 1994-2003 secondo Legambiente, attraverso la devastazione del territorio e la criminalità ambientale, e, in particolare, nel settore dell'edilizia illegale. Un bilancio di questi dieci anni verrà tracciato stasera attraverso da Pier Luigi Vigna, Gian Carlo Caselli, Don Luigi Ciotti, e Paolo Russo, presidente della Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. L'occasione sarà la Festa della Legalità in programma all'interno di Festambiente, la manifestazione nazionale di Legambiente a Rispezia (Grosseto).

CHIETI

Porto Marghera fuga di materiale tossico

Cento chilogrammi di dicloretano fuoriusciti da uno scarico di tre metri aperti in una tubazione della Evc di Porto Marghera (Venezia), sarebbero finiti dispersi nell'area del Petrochimico di proprietà della Polimeri Europa (che fa parte dell'Eni) assieme ai 15mila litri d'acqua a cui erano mescolati. L'incidente, avvenuto il 5 agosto, è stato reso noto all'opinione pubblica solo ieri. Il dicloretano è un composto chimico cancerogeno, mutageno e epatotossico (che altera la coagulazione del sangue). Polemica sul ritardo con cui la notizia della fuga tossica è stata comunicata ad Arpa e Provincia, deputate ad effettuare i controlli: 20 ore dopo, sulla base del decreto ministeriale 471 sulle bonifiche (che prevede 48 ore di tempo), e non sulla base della legge Seveso, che prevede l'immediata comunicazione.

VIAGGI IN USA

Il passaporto biometrico rinviato di un anno

Il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush ha firmato la legge che rinvia di un anno l'obbligo, per chi si reca negli Usa senza visto, di possedere un passaporto biometrico. I turisti che si recheranno negli Stati Uniti provenienti dai paesi con esenzione di visto (waiver countries), tra cui l'Italia, avranno quindi un anno di tempo in più per dotarsi dei nuovi passaporti biometrici. Inizialmente, le nuove regole sui passaporti biometrici (con una foto dell'iride o le impronte digitali) avrebbero dovuto entrare in vigore quest'autunno, il 26 ottobre, ma ci sono ritardi nella messa a punto dei macchinari necessari per produrre e leggere i nuovi passaporti, sia negli Usa sia in altri paesi. Ora il nuovo passaporto hi-tech entrerà in vigore il 26 ottobre 2005.

Il Viminale propone di trasferire i rinnovi dei permessi di soggiorno ai comuni, il ministro Castelli è contrario. Intanto si ipotizzano centri d'accoglienza per profughi nel Nord-Africa

Bossi-Fini e profughi, Pisanu e Lega litigano su tutto

Maristella Iervasi

ROMA Dopo la tragedia nel mare di Siracusa il Viminale cerca di arginare l'ondata dei disperati spingendo alla revoca dell'embarco con la Libia e la costruzione di centri di raccolta per immigrati nella terra di Gheddafi. Ma non solo: la questione immigrazione resta tra i temi cruciali dell'agenda politica di settembre. E le questioni da risolvere sono tante e spinose: dal decreto correttivo della Bossi-Fini per via della duplice sentenza della Consulta, alla legge sul diritto di asilo e di voto per i migranti. Temi per i quali si scatenarono dei «tuoni» minacciosi nella Casa della Libertà tali da non escludere una crisi di governo. Anche perché a questo pacchetto scottante di provvedimenti se n'è aggiunto un altro: aggiustamenti alla sanatoria Bossi-Fini. L'idea del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu sarebbe quella di allungare la durata del contratto di soggiorno da uno a due anni e di trasferire la pratica dei rinnovi dei permessi di soggiorno dalle questurie ai Comuni. Ma già la Lega, con il ministro della giustizia Roberto Cas-

stelli, dice: «non ci sto». **Missione a Tripoli.** Un accordo politico con la Libia è l'obiettivo dell'Italia al fine di arrivare ad una

cooperazione più operativa sul fronte dell'emergenza clandestini. Così tra qualche giorno il prefetto Alessandro Pansa partirà in missione a

Tripoli. Alle autorità libiche porterà una bozza di accordo che dovrebbe migliorare gli accordi già esistenti tra i due paesi, dopo la ben nota visita del premier Berlusconi che tornò con un fucile in regalo. Ma cosa succederà nella pratica? la costruzione di campi di raccolta per i migranti, sull'esempio dei nostri Cpt. La Libia però ha duemila chilometri di costa e 4mila chilometri di frontiere nel deserto. Così ecco la soluzione: addestramento del personale locale per il pattugliamento della costa e il rifornimento di di motovedette, jeep, tecnologie, radar ed elicotteri. Promesse già fatte in passato ma mai diventate operative per via dell'embarco decretato dall'Unione europea.

Ma l'accordo che sarebbe stato raggiunto ieri tra Germania e Libia sui risarcimenti per le vittime dell'attentato alla discoteca «La Belle» che il 5 aprile 1986 provocò tre morti e oltre 200 feriti nella capitale tedesca potrebbe avere dirette conseguenze sulla efficacia della lotta contro i flussi migratori clandestini in partenza o in transito dalle frontiere libiche in cui l'Italia è impegnata in prima linea. L'accordo potrebbe infatti rapi-

damente spianare la strada alla revoca delle sanzioni imposte contro la Libia ed alla conseguente fine delle limitazioni che da esse derivano alla collaborazione con Tripoli per il controllo delle frontiere, soprattutto in materia di forniture di strumenti tecnici. Così mentre il prefetto Pansa volerà a Tripoli, il ministro Pisanu incontrerà in Toscana il collega tedesco Otto Schily. Argomento del «colloquio»: centri di raccolta profughi nel Nordafrica.

Sanatoria Bossi-Fini. Il piano del Viminale per quanto riguarda la regolarizzazione Bossi-Fini crea già malumori e fulmini nella Cdl. La Lega di Calderoli e Castelli «rigorosamente» contraria all'ipotesi di trasferire ai comuni il compito di rilasciare i permessi di soggiorno agli stranieri alleviando i carichi di lavoro delle questurie. Un'idea che ha già fatto salire i nervi al ministro Castelli, anche perché la modifica alla sanatoria non avverrebbe con un decreto ma con emendamenti parlamentari. «È un escamotage per poter contare sui voti del centrosinistra», commenta Castelli lasciando presagire fulmini sulla Casa di governo.

GIORNI DI STORIA

Notte italiana

Milano, 12 dicembre 1969: piazza Fontana. E poi, di seguito: piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, l'attentato della galleria sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. È la «strategia della tensione», il disegno neofascista di seminare il panico per favorire il colpo di Stato. A oggi molte indagini restano irrisolte. Tragicamente.

in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

Unità

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

Unità

il negozio online de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it